

→ **Cena tra il leader** del Carroccio e Berlusconi. Non si spezza l'asse tra i due, niente elezioni

→ **Il Cavaliere** dà garanzie sul federalismo. A Bruxelles aveva detto: l'Italia peggio dell'Egitto

Giustizia, Bossi giura fedeltà Processo breve discusso subito

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Il presidente del Consiglio preme affinché riparta l'esame sul processo breve

Nuovo patto: il Senatour darà una mano al Cavaliere per il conflitto d'attribuzione sul caso Ruby. Giustizia in cambio di federalismo. Il Pdl rilancia il processo breve ed è scontro con opposizione e Anm. E slitta «l'integrazione» del governo.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Non si spezza il patto tra Berlusconi e Bossi: niente voto anticipato, almeno per il momento. Cena ad Arcore con menu meno scontato del solito visti i mal di pancia leghisti per i bunga bunga che distraggono il Cavaliere dal federalismo. Berlusconi incassa «dall'alleato più fedele» la garanzia dell'ennesimo soccorso sui temi carissimi della giustizia: sul processo breve - che il Pdl ripropone rinfocolando lo scontro - e sul conflitto di attribuzione ispirato dai legali del Capo del governo per il caso Ruby. E che dovrebbe passare al vaglio della Camera nelle prossime settimane, qualora i pm dovessero richiedere - come sembra certo - il rito immediato per il Presidente del Consiglio. Un fantasma che agita il premier l'inchiesta per sfruttamento della prostituzione giovanile e concussione. Durante l'ultimo vertice Ue di Bruxelles, il

Niente rimpasto

Nessuna sostituzione ma saranno integrati solo i «responsabili»

Cavaliere si sarebbe rivolto così a Szarkozy, a Merkel e agli altri premier, secondo il telegiornale de La7: «qua ci si sta occupando dell'Egitto, ma c'è un altro Paese del Mediterraneo che ha grossi problemi, che è sull'orlo della catastrofe ed è l'Italia dove i giudici vogliono processarmi».

Malgrado la base leghista scalpitante, secondo i fedelissimi del Cavaliere il Senatour «non getterà Silvio in pasto ai magistrati». Non c'è solo il legame personale con il premier a consigliare «l'Umberto» dal cambiare rotta. Il ministro per le riforme vuol vincere la madre di tutte le sue battaglie. E considera «rischioso il salto nel vuoto dell'intesa con l'opposizione». «Ragionevolmente, in un paio di mesi, la riforma del federalismo fiscale avrà un suo quadro generale - spiega Calderoli - Dopo 30 anni di battaglia, e di fronte a due mesi in più, la spinta di Bossi ad

andare avanti è di buon senso». Fine del dialogo con l'opposizione, quindi? Il blitz della scorsa settimana e l'ultimatum di Calderoli sulla necessità di riequilibrare a favore della maggioranza i rapporti di forza in bicamerale sembrano in linea con il «muro contro muro» che il Cavaliere predilige. Era stata la Lega nei mesi scorsi a sorvolare sul «15 a 15» determinatosi in commissione dopo la nascita del Fli, per favorire l'approdo bipartisan della riforma. Il premier, però, aveva osservato con sospetto «i minuetti» di Calderoli con Pd, futuristi, ecc.

PROCESSO BREVE, È SCONTRO

A Bossi, oggi, Berlusconi promette i numeri per l'autosufficienza del centrodestra sul federalismo. Gli appelli di Napolitano al dialogo? «Non siamo noi che li rispediamo al mittente - spiegano dal Pdl - è l'opposizione che si arrocca». E per consolidare la maggioranza utile allo scambio federalismo-giustizia il premier dosa le mosse e arretra sul «rimpasto». Niente sostituzione di ministri, quindi, con buona pace di Bondi che avrebbe voluto tirarsi fuori dai Beni culturali. Si procederà, invece, «all'integrazione». I «responsabili» che hanno soccorso il governo e i «nuovi arrivi» dati per imminenti dal premier verranno gratificati con sotto-posti di governo. Anche l'operazione-gratitudine, tuttavia, slitterà di qualche settimana. Silvio non vuole fare il passo più lungo della gamba. Ha bisogno di 316 voti in Aula per farsi approvare il conflitto di attribuzione contro la procura di Milano davanti alla Consulta. Scontentare chi attende con impazienza un vice ministero o un sottosegretariato potrebbe vanificare la mossa degli avvocati Ghedini e Longo che punta ad attribuire la competenza del caso Ruby al Tribunale dei ministri. Ma non è questa l'unica iniziativa contemplata dal «patto» Berlusconi-Bossi. Il Pdl, ieri, ha rispolverato il processo breve chiedendo una rapida calendarizzazione in commissione, alla Camera, di un nuovo testo. Una mossa che il Pd Andrea Orlando giudica «irresponsabile» e che si scontra con il «no» di tutta l'opposizione, mentre il Fli minaccia il ricorso alla piazza. Il Cavaliere va allo scontro per punire le toghe e salvarsi dai processi. «Credevamo che questi fossero progetti di legge ormai accantonati - commenta il presidente dell'Anm, Palamara - Ribadiamo il nostro giudizio negativo sugli effetti devastanti che possono avere sulla giustizia». ♦